

Marco Mezzadri profesor je talijanskog i engleskog jezika na Sveučilištu u Parmi. Autor je nekoliko udžbenika i gramatika za učenje talijanskog jezika, a posebice je vrijedno spomenuti da je upravo u tisku multimedijalni tečaj „Rete” koji se parcijalno može pogledati na Internetu. Marco Mezzadri gostovao je u Zagrebu 1998. godine na Seminaru za stručno usavršavanje nastavnika talijanskog jezika koji su organizirali Ministarstvo prosvjete i športa Republike Hrvatske i Hrvatsko udruženje profesora talijanskog jezika APLI – CROAZIA.

INTERVJU S MARCOM MEZZADRIJEM

Marco Mezzadri chi è?

Sono nato a Parma, dove vivo e lavoro, 35 anni fa. Ho cominciato a insegnare parallelamente l'italiano per stranieri al Centro Linguistico dell'Università di Parma e l'inglese nelle scuole superiori nel 1987. Per quanto riguarda la ricerca, al momento sono impegnato in progetti della Unione Europea per la creazione di prodotti multimediali per l'insegnamento dell'italiano. Sono formatore d'insegnanti, attività che svolgo in numerosi corsi d'aggiornamento e formazione.

Altro ambito molto importante è la collaborazione che da diversi anni è in atto con la Guerra e che ha portato a diverse pubblicazioni, nonché alla creazione e gestione del sito Internet della stessa casa editrice.

Che lingua parla nel suo ambiente familiare? Usa il dialetto?

Solitamente italiano, ma il dialetto è parte della mia vita e riveste un'importanza che va oltre la comunicazione. E' la lingua degli affetti, non solo familiari (lo uso con mia madre, mia nonna); parlo in dialetto con molti amici e con le persone di Parma con cui voglio instaurare o mantenere un rapporto diretto, genuino.

Commette degli errori grammaticali?

A volte mi capita, quando non sono in funzione quei filtri indispensabili per monitorare ciò che si dice prima di articolare le frasi, cioè quando parlo liberamente, a volte „saltano” i congiuntivi o uso gli per le, ecc.

Quali lingue conosce?

Ho vissuto, studiato e lavorato in diversi paesi; conosco il francese, l'inglese, lo spagnolo e il tedesco.

Supponiamo che conosca la grammatica di varie lingue europee, cosa pensa della grammatica italiana? E' difficile o no?

Paragonata con le lingue che conosco la trovo piuttosto difficile, per usare il vostro aggettivo. Soprattutto, però, credo che sia necessario distinguere tra la complessità intrinseca

alla lingua, che indubbiamente esiste, e l'antico vezzo della tradizione glottodidattica italiana, e non solo, che non compie scelte didattiche chiare basate sul concetto d'essenzialità della grammatica che si insegna.

Non mi stancherò mai d'invitare gli insegnanti a essere molto attenti ai bisogni degli studenti a seconda del loro livello di conoscenze linguistiche. Non a caso ho scritto un testo intitolato Grammatica essenziale della lingua italiana, che badate, non significa poca o meno grammatica, ma tutta la grammatica necessaria per essere perfettamente proficient in italiano. Chiaro, se uno vuole diventare insegnante d'italiano o traduttore o se uno desidera approfondire la conoscenza della lingua con eccezioni e contro-eccezioni...

La sua definizione del termine „grammatica“?

Mi arrendo!! E' l'insieme di regole che governano i cambiamenti delle parole e come queste si combinano con altre. Giusto? Promesso che non proverò a scrivere un dizionario, oltre al Dizionario per immagini che ho già scritto e dove fortunatamente parole come grammatica non potevano trovare spazio.

Qual è l'autorità maggiore in Italia quanto alla norma?

Posso rispondere come direbbe una mia collega? La televisione. Forse ha ragione, almeno in parte. L'Accademia della Crusca non ha più le funzioni normative di un tempo... In realtà in Italia si vive, a questo proposito, un clima diverso rispetto ad altri paesi, pensate al vivace dibattito in atto nella società tedesca sui progetti di riforma dell'ortografia o al forte movimento di circa 30 anni fa in ambito anglosassone per trasformare la grafia dell'inglese così lontana dagli esiti del parlato. Oppure ai ritocchi apportati alla lingua spagnola alcuni decenni fa e che hanno risolto alcune incongruenze grafiche dello spagnolo. In italiano invece a questi problemi non si è ancora posto rimedio: pensate alle parole sdrucchiole, bisdrucchiole ecc., in italiano non vengono accentate, e così allo studente, e non solo al principiante, dobbiamo insegnare che esistono i principi e i principi, ma che entrambe le parole si scrivono allo stesso modo.

Per non parlare poi di aspetti lessicali o grammaticali. La questione della lingua è a tutti nota, così come l'intransigenza del regime fascista nei confronti dei forestierismi o il fenomeno contrario oggi che porta l'italiano (a differenza del francese ad esempio) ad accogliere innumerevoli termini stranieri, magari storpiandoli, ma quasi mai rendendoli con equivalenti italiani.

L'importanza dell'esperienza per la produzione di una grammatica?

Enorme e fondamentale. Se penso al mio testo Grammatica essenziale...sono innumerevoli le soluzioni che ho adottato grazie all'esperienza d'insegnamento che ho maturato in questi anni.

Scrivere la Grammatica essenziale per lei è stato un desiderio o un dovere?

In faticoso piacere.

Ha in programma di scrivere una grammatica basata su una teoria scientifica?

Non so se ho colto la domanda. Comunque, credo non sia il momento attuale quello più adatto all'elaborazione di un testo basato su una rigida teoria scientifica. Lo strutturalismo è superato, la grammatica generativa è più di un concetto condivisibile, ma fatico a considerarlo la base per un testo di grammatica. L'approccio comunicativo non è un metodo rigido e chiuso ed è proprio da questi principi dell'approccio comunicativo, dalla teoria della lingua e dell'apprendimento sottese, dal ruolo attribuito all'insegnante e allo studente, dal tipo di attività, dal concetto di syllabus basato sui bisogni dei discenti che ho tratto la base metodologica, scientifica per i miei testi.

E' possibile scrivere una grammatica dell'italiano?

C'è chi l'ha fatto in passato, e chi ancora lo sta facendo, spesso con ottimi risultati.

Se torniamo a pensare ai problemi legati alle continue trasformazioni della norma, beh, l'unica riflessione che mi passa per il cervello è: meno male! Anche l'italiano è una lingua viva!!

La posizione del purismo nella realtà sempre più banalizzata qual è secondo lei?

Non vedo di buon occhio atteggiamenti puristici verso la lingua. Oggi l'italiano possiede un'identità che può essere preservata e aiutata nel suo processo di evoluzione, ma non da un punto di vista puristico, bensì da quello dell'affermazione della cultura. Mi spiego: la banalità della realtà, la povertà lessicale e grammaticale di molti italiani, pensiamo ai giovani, credo si possa combattere con la cultura, ad esempio, con l'aumento della scolarizzazione, in termini quantitativi e qualitativi. Non credo che gli errori grammaticali possano essere sconfitti attraverso l'eventuale atteggiamento puristico dell'insegnante d'italiano.

I suoi progetti per il futuro?

Sto lavorando a un progetto molto, molto ambizioso e impegnativo sul quale desidero però mantenere un po' di riserbo. E poi c'è il sito Internet della Guerra che spero possa diventare un punto di riferimento per tanti insegnanti e studenti d'italiano in tutto il mondo. Per cui sapete dove trovarmi!!!

Razgovarala *Marija Puškarić*

